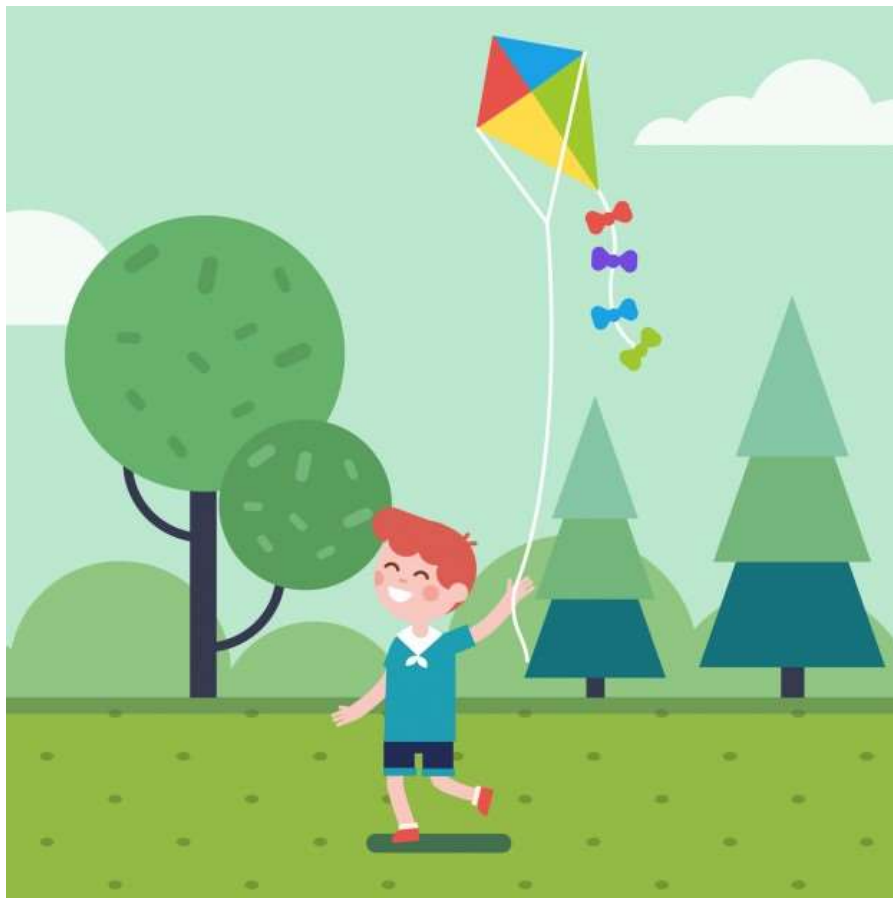


CITTA' DI  
VENEZIA



Direzione Sviluppo Organizzativo e Strumentale  
Settore Servizi Educativi  
Servizio di Progettazione Educativa



**Un aiuto per la ripresa.  
Genitori e figli dopo il *lockdown*.**

**GIUGNO 2020**

## Assessorato alle Politiche Educative

### Premessa

In questi giorni di riapertura graduale sono stati attivati nuovi dispositivi a sostegno dei genitori impegnati ad accompagnare e a sostenere i loro bambini in una delicata fase di ripresa delle abitudini quotidiane.

Come già nel periodo di chiusura per l'emergenza sanitaria, anche nell'attuale fase di ripresa i genitori sono posti di fronte al compito di aiutare i propri figli a comprendere e a vivere serenamente la nuova situazione. La lunga, talvolta estenuante costrizione fra le mura domestiche può aver disabituato ai ritmi e alle regole che scandivano in precedenza le nostre giornate; e ora che la vita sta progressivamente tornando ai consueti impegni può permanere un certo disorientamento nel costruire, per noi e i nostri bambini, una nuova quotidianità che giustamente tenga conto delle misure di attenzione che ci vengono ancora chieste.

Le riflessioni contenute nelle pagine che qui pubblichiamo vorrebbero offrire un contributo ai genitori impegnati in un compito non consueto. Da questo punto di vista pensiamo che le questioni pedagogico-educative qui affrontate possano dare uno stimolo alla riflessione sui nostri impegni quotidiani.

Con l'auspicio che il graduale ritorno alla vita normale possa avvenire in modo sereno, porgo a tutte le famiglie un cordiale saluto.

L'Assessore alle Politiche Educative  
Avv. Paolo Romor

## Presentazione

In questa nuova e delicata fase di ripresa, il Servizio di Progettazione Educativa ha rinnovato l'offerta rivolta alla cittadinanza allo scopo di renderla più adatta alle concrete esigenze dei bambini e dei loro genitori.

Le famiglie sono oggi chiamate a una complessa gestione della ripresa delle attività quotidiane; ai genitori, in particolare, compete di accompagnare i propri bambini ad adeguarsi a una "normalità" che richiede di rispettare nuove regole di comportamento e di convivenza con gli altri.

In questa inedita prospettiva è comprensibile che i genitori possano sentirsi leggermente disorientati e in difficoltà nel garantire ai propri figli "una base sicura".

Lo scritto che qui si presenta vorrebbe offrire uno spunto di riflessione e di aiuto nel delicato ruolo di accompagnamento che oggi, come adulti, abbiamo il dovere di garantire ai nostri bambini.

Mi auguro vivamente che, contribuendo alla condivisione di esperienze, questa piccola pubblicazione possa contribuire a sentirci meno soli e un po' più fiduciosi nella ripresa della quotidianità.

Dott.ssa Daniela Galvani  
Responsabile Progettazione Educativa Comune di Venezia

## **Un aiuto per la ripresa. Genitori e figli dopo il *lockdown*.**

Invitati a definire il tempo appena trascorso credo che molti utilizzerebbero termini quali *sospensione*, *interruzione*, *discontinuità* ossia termini che ci rimandano a una scissione tra un "prima" e un "dopo", a una spaccatura.

È un tempo in cui le attività quotidiane quali la scuola, il lavoro, le attività sportive e ricreative sono state sospese, in cui la frequentazione di luoghi e persone familiari è stata interdetta, in cui le abitudini e i ritmi usuali sono cessati, un tempo in cui la nostra libertà e le nostre decisioni sono state guidate, forzate in spazi ristretti.



Sospesi sono stati probabilmente anche i nostri progetti, i pensieri sul futuro, le nostre speranze, in fondo nei racconti di scuola spesso i puntini di sospensione indicano che il finale non è ancora scritto, che non sappiamo veramente "come andrà a finire".

Il termine *sospensione* indica, secondo il vocabolario della lingua italiana, anche l'azione di collocare in alto un oggetto in modo che questo non tocchi terra e forse anche noi in questo tempo ci siamo sentiti così ovvero senza radicamento, senza una terra in cui poggiare i piedi e che sia di sostegno al nostro andare nel mondo.

Anche guardare fuori di noi, alle istituzioni, non ha diminuito il senso di smarrimento: le indicazioni, in assenza di esperienze pregresse, ci potevano

arrivare come un "andare a tentoni" aggiungendo confusione al nostro disorientamento personale.

Le situazioni di emergenza che ci sono note (terremoti, incendi, inondazioni o altre calamità naturali) presentano una definizione dei confini precisa, l'area del pericolo è circoscritta e così anche le procedure di intervento divengono più semplici da attuare e la popolazione colpita si dimostra più preparata, pensiamo alle situazioni di terremoto in cui anche i bambini in età scolare hanno appreso nozioni per la comprensione del fenomeno e delle azioni da compiere.

Nell'attuale emergenza sanitaria, la mancanza di definizione dell'area di pericolo nell'andamento della malattia e la mancanza di conoscenze certe rispetto alle cure hanno probabilmente aumentato il nostro smarrimento.



In questo contesto possiamo comprendere facilmente come il disorientamento dell'adulto, genitore e insegnante, possa essere assunto dai bambini e dai ragazzi in modo amplificato. Per i più piccoli sappiamo bene quanto le emozioni provate dai genitori e dagli adulti familiari divengano la griglia con cui leggere gli accadimenti e il mondo esterno.

In psicologia vi è un noto esperimento in cui bambini piccoli vengono invitati a camminare su un "finto precipizio", si fa camminare il bambino sopra un pavimento in cui, per una porzione, il pavimento viene posto più in basso del livello usuale e coperto con una lastra trasparente, pertanto il bambino percepisce una sorta di burrone (fenomeno creato dal dislivello dei pavimenti colorati). I risultati degli studi ci dicono che i bambini la cui madre, presente all'esperimento, esprime emozioni positive, di fiducia e serenità, percorrevano il

finto precipizio, i bambini la cui madre mostrava preoccupazione o disagio spesso rimanevano bloccati e non si avventuravano nel "precipizio"; questo ci suggerisce che il bambino legge e attribuisce significato al mondo circostante a



partire da quanto vede riflesso nel volto e nei comportamenti degli adulti che gli stanno attorno, come a dire che vive la sua realtà a partire da come i genitori e gli adulti familiari gliela presentano.

Il disorientamento vissuto dai genitori è stato trasmesso inevitabilmente anche ai figli e, nello stesso modo, il significato attribuito agli eventi e le emozioni vissute dagli adulti hanno plasmato il senso che i bambini hanno dato agli accadimenti del mondo influenzandone le emozioni.

Dopo un momento iniziale di grande confusione, in cui sono saltate regole, orari, abitudini (pensiamo all'orario di andare a dormire e di alzarsi, l'utilizzo dei videogiochi o della televisione, il tempo studio...), le famiglie hanno cercato di dare una nuova organizzazione alle giornate, sono stati trovati nuovi accordi rispetto ad orari e a ritmi.

Genitori e figli, con fatica e "navigando a vista", destreggiandosi tra vincoli e limiti mutevoli, hanno cercato di dare una cornice alla vita familiare da cui ricavare sicurezza e stabilità.



I genitori, essendo a più stretto contatto con i figli, hanno potuto con tutta probabilità conoscerli meglio, osservare le loro emozioni e i loro comportamenti. Alcuni genitori riportano di aver colto nei figli emozioni negative e stati di disagio quali ansie, paure apparentemente immotivate

o che sembravano superate (come ad es. stare da soli, il buio) e nuove paure (paure della morte, di uscire di casa). Inoltre, alcuni i genitori hanno registrato nei figli oscillazioni di umore, stati di allerta e preoccupazioni eccessive rispetto alle situazioni contingenti; irritabilità e mancanza di concentrazione e, in generale, segnali di scarsa capacità di autoregolazione.

Con il modificarsi dell'assetto scolastico e dei contesti sociali è venuto a mancare un ambito nel quale queste tensioni potevano trovare uno spazio di rielaborazione.

Se il bambino nella scuola sperimenta e allena la sua capacità di relazionarsi e misurarsi con i pari, di argomentare il suo punto di vista, di gestire il conflitto, di chiedere o dare supporto ai compagni, di tessere relazioni amicali senza la mediazione dei genitori, la scuola a distanza ha chiaramente appiattito tali possibilità.

Se le attività sportive e ricreative extra scolastiche diventano terreno di acquisizione di autonomia nella gestione delle relazioni, ambito in cui il bambino e il ragazzo possono dimostrare abilità e capacità differenti da quelle scolastiche in cui magari non eccellevano, la chiusura di queste attività sembra aver "messo al palo" soprattutto i bambini e i ragazzini più fragili.

In questo momento di ripresa delle attività, o di prospettiva di ripresa, appare importante quindi sostenerli nell'aprirsi al mondo"; aiutarli a comprendere lo scenario futuro e accompagnarli nel trovare il proprio posto pena il blocco dello sviluppo fisiologico.

Diviene fondamentale offrire un supporto affinché bambini e ragazzi possano vivere la nuova realtà, tracciare con loro nuove regole, aiutarli a individuare nuove modalità e nuovi modi di essere attivi e partecipi nei contesti di vita essenziali per la crescita: la scuola, il gruppo di amici, lo



sport, le attività extra scolastiche. A tale proposito, è ancora più importante, in questo momento, il dialogo genitori-figli per esplorare le paure, i vissuti e le convinzioni dei bambini al fine di rassicurarli e introdurli al cambiamento (es. parlare con il proprio bambino di come si immagina il primo allenamento).

Il dialogo permetterà al genitore di capire lo scenario che il figlio si prefigura aiutandolo ad avere aspettative realistiche.

Se, ad esempio, siamo a conoscenza che, secondo il protocollo sanitario della società sportiva, il bambino verrà sottoposto alla misurazione della temperatura, che si dovrà presentare con la mascherina e che non ritroverà il suo amico del cuore perché il gruppo di bambini è stato distribuito in giornate diverse di allenamento per rispettare il rapporto numerico tra allenatore e bambini, diviene



importante aiutarlo a familiarizzare con queste pratiche, spiegandogli il motivo dei cambiamenti e aiutandolo ad anticipare i comportamenti che gli verranno richiesti.

Può essere utile:

- giocare con il bambino, se molto piccolo, al dottore facendogli misurare la temperatura ai bambolotti;
- decidere con lui di acquistare una mascherina del suo colore preferito;



- aiutarlo a ricordare i nomi dei compagni e gli episodi piacevoli che ha condiviso con i compagni che saranno presenti all'allenamento;
- aiutarlo a mantenere i contatti con i compagni che non potrà incontrare, organizzando video-chiamate o altri incontri.

Anche rispetto al nuovo anno scolastico, pur con le incertezze relative alle modalità della ripresa, possiamo:

- giocare con lui alla scuola mettendo così in scena come il bambino immagina l'avvio della scuola;
- trovare con il bambino giochi che rispettino le indicazioni di distanziamento sociale.



Questi spunti ludici possono aiutare i bambini a prendere confidenza con pratiche che probabilmente saranno attive anche a settembre come ad esempio il distanziamento sociale.

Possiamo fare molto per i nostri bambini, con il dialogo e con il gioco: sostenere la loro crescita aiutandoli ad andare nel mondo protetti ma, al contempo, fiduciosi delle loro risorse e delle loro capacità di trovare nel mondo il nutrimento per la propria crescita.

